

A Vicenza nasce "Network biblioteca"

*Un nuovo appuntamento
professionale in Fiera*

Biblioteche in fiera. Ancora una volta in fiera, potremmo dire e per un'occasione che avrà un suo seguito annualmente. "Network biblioteca" è il nome, certo à la page, che vorrebbe richiamare l'idea di un luogo per il dialogo, dialogo senza confini, naturalmente, così come la tematica oggi propone. Il 19 aprile 1996 la data di nascita; l'Ente fiera e la Biblioteca Bertoliniana di Vicenza i genitori. Il primo famoso soprattutto per essere l'organizzatore del più importante mercato orafa mondiale, la seconda nota per essere stata una delle prime biblioteche italiane ad essere retta in "istituzione".

Come spesso accade alle cose belle, "Network biblioteca" è nata quasi per caso, dal dialogo tra il citato ente fieristico impegnato a trasferire, innovando radicalmente, l'annuale mercato librario pordenonese (la nuova proposta è stata battezzata "Vicenza Edit Expo") ed una biblioteca in fase di riprogettazione a 360 gradi, intenzionata a valorizzare al massimo le proprie potenzialità di servizio. La coppia non manca di grinta e potrebbe offrire nei prossimi anni, come già quest'anno peraltro, stimoli di non poco interesse. La formula proposta dalla città palladiana si articola in due momenti, così come duplice è la dimensione

delle biblioteche italiane capoluogo di provincia quale è la Bertoliniana: da un lato la conservazione e la ricerca, dall'altro la pubblica lettura, una pubblica lettura tutta protesa su tematiche innovative. Altre costanti della formula sono la presenza di esperienze internazionali ed il confronto con professionalità diverse da quella bibliotecaria ma attive, almeno in parte, sugli stessi campi d'azione.

Nei propositi degli organizzatori in "Network biblioteca" vi è una terza costante: il momento espositivo. Data la collocazione fieristica questo assume necessariamente un carattere divulgativo, ma tale divulgazione vuol essere molto attenta ai contenuti com'anche ai modi.

Business information per incominciare

E dai programmi passiamo ora alla cronaca, passiamo cioè a raccontare di "Network biblioteca 1996", numero zero, potremmo dire, in quanto si proponeva anche di saggiare il terreno, di vedere le reazioni a questa nuova proposta che godeva peraltro già del patrocinio della Regione e dell'Aib veneti. La Bertoliniana si ricorda del suo essere nel bel mezzo del "Nord-est del miracolo economico" e propone una prima ri-

flessione: "Business information: dalla biblioteca pubblica un prodotto per le aziende".

Come da premesse, l'esperienza trainante presentata arriva da oltre frontiera. Si tratta di Croydon, appena a sud di Londra, sobborgo di 300.000 abitanti con una di quelle biblioteche, o meglio, rete di biblioteche, che fanno morire d'invidia. La presenza, certamente qualificata, è quella di Heather Kirby, responsabile di tutta l'attività di consulenza e reference

di questa complessa struttura di servizio pubblico. Sempre come da premesse, all'esperienza bibliotecaria si affiancano quella di una associazione di industriali, impegnata a fornire ai soci quanto più informazioni in grado di migliorarne la produttività e la capacità di stare sul mercato, e quella di "Veneto innovazione" progetto di una società a parziale capitale pubblico creato per stimolare costantemente l'aggiornamento tecnologico e la formazione professionale nelle aziende.

L'introduzione di Massimo Bellotti, direttore di "Biblioteche oggi", ed una serie di riflessioni su quali siano le premesse metodologiche per introdurre anche da noi questo tipo di servizi innovativi, proposta quest'ultima da chi ha diretto la non lontana Biblioteca di Schio in cui sulle business information si lavora da almeno cinque anni, completano il programma del workshop. Con questa scaletta l'interesse maggiore si concentrava ovviamente, oltre che su Croydon, sul comprendere quale ruolo spett-

ti alla biblioteca pubblica, in un mercato dell'informazione ormai ricco di broker privati e di fornitori di ogni genere. E tale attesa non è stata delusa dato che si è rivelato stimolante anche il rendersi conto di come organizzativamente e tecnicamente pubblico e privato si rapportino al reference ed alle tecnologie del reference. Su questo tema non ci dilunghiamo oltre in questa sede in quanto tali interventi troveranno spazio in uno dei prossimi



numeri di "Biblioteche oggi" incrementando così le poche cose finora apparse in Italia sulla business information a differenza di quanto avvenuto in altri Paesi europei e non.

Il libro antico alla ribalta

Il secondo momento di "Network biblioteche", come detto, era dedicato al libro antico, alla biblioteconomia conservativa. Un'esposizione era il momento centrale della proposta. "Gioielli del Rinascimento veneto dal manoscritto al libro a stampa": il titolo era volutamente accattivante ed intendeva inquadrare la mostra, collegarla alla sopraccitata tradizione orafa vicentina. Ma chi ha

avuto modo anche solo di scorrere con lo sguardo i volumi esposti, le miniature policrome, ricche certo anche d'oro, si è reso conto che non v'era poi tanta enfasi in quel titolo un po' ad effetto. L'intento dell'esposizione non era ovviamente quello di abbagliare i visitatori, quanto quello di evidenziare gli argomenti artistici, editoriali e di mercato, diremmo oggi, che caratterizzarono il passaggio dal libro manoscritto al libro a stampa. Con una serie di confronti tematici tra codici e volumi impressi a caratteri mobili, confronti giocati in modo da dare immediatezza a quanto si voleva porre in risalto, si è riusciti a trattare di caratteri scrittori e di decorazioni, di colophon e frontespizi, di fascicoli e legature. In passerella, come magnifiche top model immerse in musiche del '400 e del '500 veneto, alcuni tra i più bei codici, incunabili e cinquecentine conservati nelle raccolte dell'Antoniana e della Vescovile di Padova, della Civica di Verona, dell'Internazionale La Vigna e

della stessa Bertoliana di Vicenza.

A corredo della mostra un corposo fascicolo-guida con schede descrittive sui singoli pezzi esposti, ampie sottolineature sui temi presentati e (non meno importante per rendere leggibile il tutto a un pubblico più ampio) un glossario dei termini tecnici relativi alla materia in questione. Particolarmente evidenziata per motivi didattici anche con pannelli descrittivi la cura doverosamente riservata nell'allestimento alla temperatura, al tasso di umidità relativa, ai lux, ai sistemi di sicurezza presenti nell'ambiente espositivo. Circa seimila in quattro giorni le presenze registrate. Tra queste anche qualche interessantissimo big dello spettacolo e della politica, e, naturalmente, è stato subito titolo sulla stampa. Alla presentazione della mostra due nomi veramente molto conosciuti tra quanti amano il libro antico avevano ulteriormente arricchito con altrettante relazioni l'apporto informativo dell'iniziativa. Lorenzo Baldacchini, direttore

della Malatestiana di Cesena, si era soffermato sugli aspetti forse meno noti, ma non per questo meno significativi, della transizione che nel xv secolo creò le premesse per una diffusione culturale senza precedenti nella storia dell'umanità; mentre Dennis E. Rhodes della British Library, ormai italiano d'adozione, aveva parlato di repertori sul libro antico e delle novità frutto delle sue più recenti indagini su fondi librari di mezzo mondo.

E altro ancora...

Tutto quanto detto, è giusto precisarlo, come in ogni classico copione fieristico, si è svolto in un turbinio di altre inizia-

tive. Si diceva all'inizio, infatti, che "Network biblioteca" era parte di "Vicenza Edit-Expo", mostra-mercato del libro che riservava, aggiungiamo ora, particolare attenzione al libro scolastico e per ragazzi. Malgrado si fosse alla prima uscita, gli incontri, le tavole rotonde, i laboratori, i convegni si sono susseguiti a decine debordando peraltro dall'area fieristica per coinvolgere l'intera città grazie anche alla complicità di radio e televisioni. Si passava da Pinin Carpi all'immane Roberto Denti, dalle illustrazioni di Emanuele Luzzati al più recente ipertesto su cd-rom. E, alla faccia degli "apocalittici" di qualche decennio fa, per il libro è stata ancora una volta festa.

Giorgio Lotto



Heather Kirby, responsabile dei servizi di reference della Biblioteca pubblica di Croydon (Londra)